

Dir. Resp.: Rosario Tornese

# Kremer trio in due tappe pugliesi: oggi a Bari

Eraldo MARTUCCI

Il fascino intramontabile del violino è sempre stato originato dagli appassionati costruttori dello strumento e dai grandissimi interpreti, tra i quali spicca Gidon Kremer, considerato tra le personalità più incisive della musica classica mondiale, punto di riferimento di numerosissimi compositori viventi le cui opere sono realizzate appositamente per prendere vita grazie all'arte di questo strepitoso virtuoso. Il leggendario violinista lettone, con il suo favoloso "Nicola Amati" del 1641, arriva in Puglia per un doppio esclusivo appuntamento insieme alla violoncellista Giedre Dirvanauskaitė e al pianista Georgijs Osokins: oggi alle 21 sarà al Petruzzelli di Bari per l'82esima Stagione della Camerata Musicale Barese, mentre venerdì 1 dicembre sarà di scena al Teatro Apollo di Lecce ospite della Camerata Musicale Salentina. In programma la Sonata n. 33 in mi bemolle maggiore per violino e pianoforte K 481 di Mozart, "Middelheim" di Kanchelij e il Trio Elegiaco n. 2 op. 9 di Rachmaninov. Vincitore del "Premio Paganini" di Genova nel 1969 e del Concorso Internazionale Čajkovskij di Mosca nel 1970, Kre-

mer stupisce sempre e lo fa con il piglio del grande artista, con l'intelletto di una grande mente musicale in grado di combinare repertori originali e inesplorati. Nessun altro solista di pari livello internazionale ha fatto più di lui per promuovere la causa dei compositori contemporanei e della nuova musica per violino. E nel programma c'è infatti l'accorato "Middelheim", trio che Kancheli dedicò ai medici del Middelheim Hospital di Anversa che lo salvarono nel 2016 (morirà tre anni dopo). Il compositore georgiano propone temi in tonalità minore, con sonorità cupe, quasi claustrofobiche. Il brano, qui in versione per organico ridotto - la prima esecuzione è stata con l'Orchestra da Camera della Lituania - è il risultato di uno sforzo unico di Kremer e degli altri musicisti: violino, violoncello e pianoforte collaborano quasi fossero uno strumento solo, per restituire l'idea musicale nella mente del compositore. Il programma sarà aperto da una delle ultime meravigliose sonate mozartiane, la n. 33 K 481 scritta nel dicembre 1785. Il culmine espressivo è il grande movimento centrale, ma già quello iniziale ci mostra al massimo livello le sue caratteristiche principali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

